

Gli Amici di Don Dario

persone innamorate della solidarietà e dell'accoglienza degli emarginati

Questo numero di "Comunicando" è stato realizzato all'interno del progetto "Semi di Futuro", finalizzato a far conoscere agli alunni delle Scuole Medie di Castrocaro Terme-Terra del Sole la storia della Comunità di Sadurano e di don Dario Ciani e comunicare loro i valori di solidarietà e condivisione umana che sono alla base di questa esperienza.

In questo agile notiziario ogni ragazzo può trovare utili informazioni su Sadurano, su don Dario Ciani e sulle attività che oggi svolge l'associazione Amici di don Dario, per valorizzare l'eredità solidale di questo sacerdote, scomparso circa 10 anni fa.

Buona lettura!!!



associazione **Amici di don Dario** fu costituita nel 1995 (con la denominazione Amici di Sadurano),

per sostenere la **Comunità di Sadurano**, realtà di recupero tramite il lavoro, per persone emarginate e con disagio sociale, fondata da **don Dario Ciani**.

Per raggiungere questi obiettivi ha organizzato negli anni molte iniziative di carattere solidale, culturale, sociale e musicale, promuovendo raccolte fondi e momenti di sensibilizzazione sui temi della solidarietà, fra cui la rassegna musicale **Sadurano Serenade**, le mostre di pittura **Arte sul Colle**, gli spettacoli di cabaret **Risate sul Colle**, tutte occasioni nelle quali il mondo degli artisti e il pubblico hanno avuto la possibilità di mettersi in relazione con lo spirito e gli ospiti della Comunità di Sadurano.

Di rilievo anche la **Lotteria della Solidarietà**, nata come iniziativa di raccolta fondi per la Comunità di Sadurano, poi allargata a tutto il non profit locale.

Nel 2015, con la scomparsa di don Dario e la fine dell'esperienza della comunità di Sadurano, l'associazione ha ridefinito i suoi obiettivi, oggi orientati a rendere vivi i valori solidali del sacerdote scomparso, tramite progetti e iniziative di divulgazione e sen-



Il borgo di Sadurano. Nel cerchio don Dario Ciani

sibilizzazione, con particolare attenzione all'esperienza del lavoro, come strumento di riscatto sociale per persone emarginate. Oggi i soci dell'associazione sono persone che sono state compagni di viaggio di don Dario, ma il loro desiderio è che l'esperienza di solidarietà di cui sono stati testimoni non si perda nel tempo, ma diventi patrimonio dell'intera comunità.

L'insegnamento ricevuto da don Dario non ha un valore unicamente all'interno del borgo di Sadurano, ma abbraccia l'intero universo ed è una base solida per costruire una società più solidale e più giusta, dove le persone si rispettano, si aiutano, si amano e non lasciano indietro nessuno, anzi camminano alla velocità di chi fa più fatica.

In definitiva il modello "don Dario" deve essere esportato, uscire fuori dal cerchio dei suoi vecchi amici e affascinare specialmente i giovani che lo non hanno conosciuto, per invertire una rotta pericolosa, quella dell'individualismo, dell'egoismo e aprire la strada verso l'accoglienza di tutti, a partire dai più lontani e dimenticati, quelli che vivono nelle periferie del mondo,

come amava ripetere **Papa Francesco**.

L'associazione è anche impegnata nella valorizzazione di Sadurano seguendo precise direzioni: il concetto di solidarietà e collaborazione fra gli abitanti del borgo, la cura della **Chiesa di Santa Maria Assunta** e della canonica e la promozione del contesto storico-naturalistico della zona.

Gli Amici di don Dario continuano ad organizzare la rassegna musicale Sadurano Serenade e la Lotteria della Solidarietà: la storica rassegna Arte sul Colle negli ultimi anni è stata trasformata nel **Corso-concorso di pittura don Dario Ciani**, con il coinvolgimento dei detenuti della Casa Circondariale di Forlì.

La relazione con il Carcere è un aspetto molto importante per l'associazione Amici di don Dario, in quanto si pone l'obiettivo di promuovere la dignità del carcerato e di mettere le basi per una nuova possibilità di vita, una volta terminata la pena: concetti molti cari a don Dario, che unitamente alla responsabilità della Comunità di Sadurano, per ben 22 anni è stato Cappellano della Casa Circondariale di Forlì.

Sadurano, borgo ricco di storia e bellezze naturali

Alcune informazioni sulla Rocca di Sadurano e la Chiesa di S. Maria Assunta

Sadurano è una piccola frazione del Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, situata a 260 metri sul livello del mare, con un punto più alto sul Monte della Birra che raggiunge i 294 metri. Il territorio si colloca sul confine storico tra lo **Stato Pontificio** e il **Granducato di Toscana**, un fatto che ha influenzato profondamente la sua identità culturale. La chiesa parrocchiale è dedicata a **Santa Maria Assunta** e rappresenta ancora oggi un simbolo spirituale e comunitario per gli abitanti.

Diamantina Ramponi, la “berra”

Nel passato, Sadurano è stata anche teatro di storie misteriose, fra cui quella della **maga Diamantina Ramponi**, una donna conosciuta per le sue pratiche magiche. Processata per stregoneria (il 21 maggio 1603), successivamente fu condannata: la condanna fu però revocata il 18 agosto 1603, con un decreto che ordinava la sua liberazione, con l'obbligo di non abitare a Forlì, ma di risiedere a Sadurano in un luogo allora ricoperto da fitti boschi.

Gli abitanti del luogo si abituarono a quella vecchia solitaria e poiché non dava loro alcun fastidio la lasciarono vivere in pace. Credendo però che se la facesse con il Diavolo, che in dialetto era chiamato “bèrr”, (birro, caprone) le attribuirono il nome di “bèrra”, cioè colei che si offre al “birro”, al Diavolo. Da allora questo luogo viene chiamato il “**Monte della Birra**”.

Il Castrum Sadurani

Altro aspetto interessante dell'area di Sadurano è la presenza dei ruderi di una rocca, le cui prime citazioni risalgono al 1177. Nei secoli successivi il borgo e la sua Rocca (Castrum Sadurani), per le continue lotte di potere, passarono di mano tra gli Ordelaffi, i Conti Guidi di Dovadola, i Papi, i Malatesta. La Rocca fu distrutta e ricostruita per ben sette volte, fino all'agosto 1482, quando Galeotto Manfredi, signore di Faenza, prese la rocca e la consegnò ai fiorentini quando Forlì andò in mano ai Riario - Sforza. Pare che nel 1499 Caterina Sforza, Signora di Forlì, fece bruciare la Rocca di Sadurano. Con la Signoria Riario-Sforza e il consolidarsi del dominio dello Stato Pontificio l'antica rocca, che doveva presentarsi come una tipica fortezza medievale, con torre



Chiesa S. Maria Assunta - anni '70



Chiesa S. Maria Assunta - 2025



Interno della Chiesa S. Maria Assunta - 2026



Disegno Rocca di Sadurano - Alvaro Lucchi

e muri poco spessi e, con l'avvento delle armi da fuoco, dovette risultare debole e inadatta alla difesa. Negli anni successivi le notizie su Sadurano e la sua Rocca si diradarono fino a perdersi, tanto che divenne luogo per confinati e rifugio per pastori, briganti e profughi politici. Oggi sono visibili unicamente alcuni ruderi di una torre quadrata che risale al 1387, edificata da Pino Ordelaffi.

La Chiesa di Santa Maria Assunta

La **Chiesa di Sadurano** è documentata già nel 1174, quando viene citata come antica chiesa plebale, l'edificio attuale, però, risale ai primi anni del XX secolo. Fino a fine degli anni '50 il borgo era abitato da diverse famiglie dedite all'agricoltura, successivamente si è verificato, come in altre zone della Romagna, un progressivo spopolamento, tanto che la stessa chiesa, a metà degli anni '70 era totalmente in disuso. La ristrutturazione più recente fu quella effettuata a fine anni '70 e inizio anni '80 da don Dario Ciani e dai volontari della comunità di Sadurano, che riportò la chiesa ad uno stato di naturale bellezza.



Via Crucis a Sadurano

Gli ultimi lavori di consolidamento della struttura sono stati effettuati nel 2024 a cura dell'associazione Amici di don Dario.

La Via Crucis di Sadurano

Sul muro di cinta del borgo di Sadurano è posta in bella evidenza la “**Via della Croce sulla strada degli uomini**”, un percorso spirituale ed artistico nato nel 1987, realizzato da Carmen Silvestroni e don Dario Ciani. Si tratta di 14 bassorilievi, opera di altrettanti artisti locali, che raffigurano le stazioni della Via Crucis: nei primi tempi, sono stati itineranti in vari luoghi di culto e scuole, per poi essere poste definitivamente a Sadurano.

Don Dario: la comunità e il lavoro

La costruzione di nuove prospettive di vita a chi aveva perso ogni speranza

Don Dario Ciani è stato un prete con una forte predisposizione alle relazioni sociali, specie con le persone più fragili. Appena ordinato sacerdote per diverse anni, presso la parrocchia di S. Maria Lauretana a Forlì, diede vita e ad un'esperienza unica, denominata **Comunità di Bussecchio**, tramite la quale propose ad un gruppo di giovani una nuova modalità di essere cristiani, aperta alle persone emarginate o con disabilità. La sua attività rese possibile anche la nascita delle prime cooperative sociali, in cui persone cosiddette normali lavoravano a fianco di altre disabili.

Successivamente fu inviato come parroco a Sadurano, sulle colline di Castrocaro Terme: la prima volta che vi si recò trovò un borgo in totale abbandono e la chiesa semi-diroccata. Di fronte a quello scenario non si abbattè. Risistemò la chiesa e le case attorno e diede vita ad un'esperienza unica: la **Comunità di Sadurano**, luogo di accoglienza per giovani in situazione di fragilità e di emarginazione. Il suo progetto era fondato su un principio semplice ma rivoluzionario: il concetto di famiglia come comunità educativa, capace di restituire dignità e speranza, basata sul lavoro. Nel 1982 fondò la **Cooperativa Sociale San Giuseppe**, per gestire il lavoro agricolo, gli allevamenti di bestiame e la trasformazione dei prodotti dei campi: attività che divennero strumenti concreti per la crescita personale, la formazione e il reinserimento sociale.

Don Dario concepì queste attività in maniera del tutto nuova: fu infatti un innovatore nell'adottare metodi di coltivazione biologica, fondata sul rispetto per l'ambiente e la salute delle persone. Creò il Ristorante In Fattoria e la linea di prodotti (carni, latticini, confetture) La Bottega di Sadurano, che venivano venduti in loco e anche presso un punto vendita a Forlì, gestito con passione dai "suoi" ragazzi, molti dei quali tramite la valorizzazione di produzioni di qualità, ritrovarono se stessi, recuperando la propria dignità e dando un senso alle loro vite.

Don Dario, per oltre 20 anni (dal 1990 al 2013), è stato anche **cappellano della Casa Circondariale di Forlì**, rappresentando un punto di riferimento umano e cristiano non solo per i detenuti, ma anche



Don Dario parla ai giovani in San Mercuriale - Forlì (2013)



Don Dario con i ragazzi della Comunità di Sadurano



Attività lavorative presso la Comunità di Sadurano



Don Dario con l'amico fraterno Ermanno



Allevamenti presso la Comunità di Sadurano



Don Dario con la sorella Rosalba

per le persone che in questo luogo lavoravano. Questa sua attività era collegata con la Comunità di Sadurano, che in tanti casi è divenuta la casa di persone in difficoltà conosciute durante i periodi di detenzione, per le quali don Dario è stato padre e fratello maggiore.

Il modello Sadurano è stata una delle

esperienza pilota, da cui si è sviluppata la cooperazione sociale in Italia. E' curioso ricordare la significativa amicizia che si creò fra questo sacerdote delle periferie e l'on. **Gino Mattarelli**, deputato democristiano, che, anche con il supporto di don Dario, fu fra i promotori della legge che regola la cooperazione sociale nel nostro Paese. Don Dario è scomparso il 26 luglio 2015: con la sua morte è purtroppo terminata l'esperienza della Comunità di Sadurano, ma non le attività agricole da lui avviate, che oggi sono gestite dalla cooperativa CTA (Cooperativa Territorio Ambiente). Il borgo di Sadurano, grazie all'impegno dell'associazione Amici di don Dario, conserva tuttora, seppur in forma e modalità diverse, i valori solidali e inclusivi, lasciati in eredità da questo prete così particolare.

Il borgo di Sadurano oggi

Attività e impegno dell'associazione Amici di don Dario



ggi l'esperienza della Comunità di Sadurano è terminata, a seguito della scomparsa di don Dario, ma nel borgo sopra Castrocaro Terme sono attive diverse attività in continuità con le iniziative lanciate tanti anni dal sacerdote, grazie all'impegno dell'**associazione Amici di don Dario**.

Attività di coltivazione e allevamento

La **cooperativa CTA** (Cooperativa Territorio Ambiente), ha proseguito le attività agricole, dando nuovo impulso al marchio "**La Bottega di Sadurano**", con la gestione degli allevamenti e dei terreni agricoli e valorizzando produzioni sostenibili e biologiche di carni, latticini, formaggi, confetture e insaccati, in continuità rispetto alle passate attività della cooperativa sociale san Giuseppe.

Gli abitanti di Sadurano

Il borgo di Sadurano si è ripopolato, grazie alle ristrutturazioni di sei unità abitative, all'interno degli edifici adiacenti alla Chiesa, dove vivono alcuni nuclei famigliari. Non si tratta semplicemente di appartamenti in affitto, ma di una convivenza, seppur ognuno nella propria casa, all'insegna dell'accoglienza, dell'inclusione e dell'aiuto reciproco, in linea con lo spirito solidale, che fu di don Dario.

Il circolo ACLI "Il Grottino"

E' aperto e funzionante nei week end il **Circolo ACLI don Dario Ciani "Il Grottino"**, i cui locali sono dislocati a fianco della Chiesa di Santa Maria Assunta: si tratta di un luogo privilegiato per le relazioni sociali, dove è possibile degustare prodotti tipici del territorio, ma anche partecipare a eventi culturali, musicali ed artistici, in linea con i valori inclusivi e solidali ereditati da don Dario. La gestione è curata da un gruppo di persone, fra le quali anche alcune che vivono a Sadurano, con il supporto dell'associazione Amici di don Dario.

I percorsi di trekking

Il territorio di Sadurano presenta notevoli bellezze ambientali e naturali. Per questo l'associazione **Amici di don Dario**, in collaborazione con la sezione locale **CAI**, ha creato tre percorsi di trekking (**Sentiero don Dario**, **Sentiero Settanni** e **Sentiero Sabbatani**),



Circolo ACLI Il Grottino



Escursione sul Sentiero Don Dario



Escursione sul Sentiero Sabbatani



Lotteria della Solidarietà



Concerto Sadurano Serenade

che abbracciano zone agricole, boschi selvaggi e aree ricche di storia, per favorire la presenza in questi luoghi di camminatori e amanti della natura.

Tutti e tre i tracciati sono ad anello, con partenza e arrivo a Sadurano: si sviluppano su stradelli bianchi, sentieri e solo in minima parte su vie asfaltate, comunque interessate da traffico assai limitato. Sono descritti accuratamente in un agile guida, che contiene le mappe, i dislivelli e il chilometraggio, con alcuni approfondimenti anche sulla geologia, sulla fauna e sulla flora dell'ambiente.

Il Sentiero don Dario collega Sadurano a Castrocaro, il Sentiero Settanni si sviluppa fra Sadurano, Terra del Sole e Ladino, mentre il Sentiero Sabbatani conduce sempre da Sadurano a San Cristoforo.

Gli Amici di don Dario

Oltre all'impegno per valorizzare e animare il borgo di Sadurano, l'associazione Amici di don Dario è attiva con diversi progetti sociali, culturali, artistici e di sensibilizzazione rivolti all'opinione pubblica. In primo luogo organizza da tanti anni la **Lotteria della Solidarietà**, una grande iniziativa di raccolta fondi a sostegno dell'intento Terzo Settore romagnolo, coinvolgendo Amministrazioni Comunali, imprese, esercizi commerciali e associazioni di volontariato.

Cura poi la rassegna musicale **Sadurano Serenade**, che si sviluppa in concerti di musica classica, tradizionale e popolare, in continuità con il valore dell'espressione artistica, che per don Dario ben si inseriva in contesti di fragilità umana.

E' impegnata all'interno della Casa Circondariale di Forlì con il **Corso Concorso di pittura don Dario Ciani**, un significativo progetto per avvicinare all'arte i detenuti e le detenute del carcere.

Progetta e cura iniziative di sensibilizzazione sui valori della solidarietà nelle scuole di ogni ordine e grado, promuove convegni e momenti pubblici aperti alla cittadinanza sui temi dell'inclusione, dell'integrazione sociale e del lavoro, quest'ultima come modalità di recupero di persone emarginate.